

I partigiani della foto sempre con noi

Caro direttore, abbiamo riconosciuto nella foto di copertina dell'inserto speciale di *Patria* sulla Liberazione (n. 4/2007) due partigiani della Liguria.



Farà piacere a voi e ai lettori sapere che entrambi sono ancora vivi e si chiamano Dionigio Marchelli "Denis" (nella foto quello a sinistra con il mitra Marlin in mano) e Antonio Noceti "Romeo". Facevano parte della Brigata Volante Severino della III Divisione Garibaldina Ligure "Cichero". La foto a quanto ne so è stata scattata poco tempo dopo la liberazione di Genova quando la Brigata Severino svolgeva funzione di polizia partigiana.

(Antonino Vallone – per e-mail)

La foiba di Balanceta

Sul Monte Ciaurlec, provincia di Pordenone, si trova la foiba di Balanceta.

Leggendo il libro *Infoibati* di Guido Rumici ho appreso che il comando inglese, con la collaborazione della polizia civile, l'ha ispezionata il 6 aprile 1946, estraendo da essa 11 salme. Il libro non si sofferma oltre su tale evento. Il numero delle salme ritrovate mi induce a pensare che non possa trattarsi di un infoibamento (o incidente) occasionale. Mi incuriosisce il fatto che sia l'unica foiba ispezionata al di fuori delle province di Trieste e Gorizia e sia molto distante dalla zona dove si svolsero i tragici fatti degli infoibamenti. Non

ho trovato notizia della foiba nemmeno nel bellissimo libro di Giampaolo Gallo sulla storia della Resistenza friulana.

Ho fatto delle ricerche nella biblioteca dell'Istituto Friulano del Movimento di Liberazione ma non ho trovato nulla.

Avete qualche notizia ulteriore in merito? Grazie e saluti.

(Alfio Tonelli – per e-mail)

Non ne abbiamo e ci dispiace. Ma ormai, sulle foibe, sono in circolazione ottimi lavori di storici di chiara fama. Troverà sicuramente qualcosa anche su Balanceta.

Le Frece Tricolori e il Tocai

Caro direttore, ho letto dai giornali di qualche tempo fa, le dichiarazioni dell'on. Lidia Menapace sulle Frece Tricolori e sul Tocai. Propongo, quale onorevole armistizio, che l'on. Menapace offra ai piloti delle Frece Tricolori una buona scorta di Tocai e brindi insieme a loro.

Fraterni saluti.

(Fulvio Pellegrini – del Consiglio nazionale ANPI e vicepresidente del Comitato provinciale di Terni)

I "traditori" di Cefalonia

Caro direttore, dapprima un complimento per *Patria*, sempre più interessante (devo dirlo: prima la leggevo saltuariamente); poi una domanda, forse da girare anche ad altre persone responsabili. Vedi tu, mi affido alla tua spiccata sensibilità. Ho atteso un po' di tempo, prima di scrivere, poiché la politica del chiacchiericcio è sempre in prima pagina, oscurando sia i problemi seri della gente, sia aspetti culturali o di conoscenza del nostro passato. Vorrei porre un quesito che appartiene prevalentemente al campo storico, al fine di ricercare, se possibile, tracce di verità negli accadimenti riguardanti Cefalonia. Ho apprezzato grandemente i Presidenti Ciampi e Napolitano per l'atto di elevato valore simbolico compiuto recandosi di persona a testimoniare il ricordo dell'eccidio dei nostri soldati. È un merito di alto significato tutelare la memoria di chi ha combattuto per la Patria. «A Cefalonia si celebra l'inizio della Resistenza», è stato autorevolmente affermato. Non sembri fuori luogo parlarne oggi, in tempi di costruzione europea. La verità storica, quando è possibile stabilirla, rappresenta

comunque un bene prezioso. Senza risentimenti o, peggio, sentimenti di rivalsa di qualsiasi tipo; ma in tutta serenità e tranquillità. *Sine ira ac studio*, come si addice alla ricerca storica. Mi chiedo, e chiedo a chi più di me conosce il problema, magari per averlo vissuto, come mai nessuno è intervenuto sulla decisione di un tribunale tedesco che – di recente – ha chiuso definitivamente la “pratica Cefalonia” giudicando “traditori” i soldati italiani? Nessun politico degno, nessuno storico, nessun giornalista di valore ha mosso ciglio. Spero di essere disinformato, ma non ricordo niente da parte del governo né dell'AN-PI; e nemmeno di altre Associazioni, peraltro meritevoli, né di programmi televisivi “guardabili”. Se la definizione “traditori” in stretto senso giuridico è corretta, va bene; se non è corretta occorre documentare il contrario, oppure spiegare con accuratezza le ragioni degli uni e degli altri. Ripeto: con serenità, perché sono italiano e mi sento anche sinceramente europeo. Ringrazio per l'attenzione.

(Armando Filice – Savona)

Sì, caro Filice, dopo la sentenza del Tribunale tedesco sui soldati italiani “traditori” a Cefalonia, si sono mossi in pochi. In particolare a livello ufficiale. I giornali, più o meno, ne hanno parlato. Certo è incredibile: gli eroici soldati di Cefalonia definiti “traditori”. In più da un Tribunale tedesco.

Vergogna, vergogna.

Visco e Speciale: un rapporto finito male

Caro direttore, ho conosciuto e stimato il Generale di Corpo d'Armata Roberto Speciale, che il Governo ha recentemente sollevato dall'incarico di comandante della Guardia di Finanza, con un provvedimento da entrambi molto sofferto, data l'onestà e la capacità dell'alto ufficiale, cui fa riscontro la probità del vice ministro Visco, suo diretto superiore. Tuttavia è il caso di rilevare che l'incarico affidato a Speciale, ormai il solo rimasto di grande prestigio, al vertice della gerarchia dell'Eserci-

to – dopo che il comando dell'Arma dei Carabinieri è stato attribuito ad un generale dell'Arma stessa – è molto diverso da quello di cui godeva in precedenza, volto soprattutto alla condizione del personale militare dell'Esercito, sotto lo specifico carattere disciplinare ed addestrativo. Una differenza abissale dal comando di un corpo d'élite, qual è la Guardia di Finanza, tenuta alla sorveglianza ed al controllo del fisco, in una economia, come quella italiana in cui il dovere di pagare le tasse è spesso inteso come optional. Ciononostante, il generale Speciale stava lavorando bene, ottenendo risultati brillanti, tanto che, sotto la guida e la competenza del suo superiore, Visco appunto, l'erario stava guadagnando, in soldoni, dei bei miliardi di euro. Ma il punto del problema non è soltanto questo, in quanto il rapporto fra i due doveva vertere soprattutto su una diversa dipendenza estranea al semplice aspetto militare, cui Speciale era tenuto in passato. Si tratta, infatti, di una subordinazione essenzialmente politica, in campo economico, con le sue molteplici, delicate e varieguate implicazioni che solo Visco è in grado di valutare e gestire, con l'autorità concessagli dal governo e dal Consiglio dei ministri. In virtù di questo, fra i due doveva soprattutto esistere un “rapporto di fiducia”, ancor prima che disciplinare, dando per scontata la correttezza di Speciale nel rispetto di questo suo secondo dovere.

Ora, pur non conoscendo (se mai lo conosceremo interamente) del come quando e perché questo “rapporto” si sia prima incrinato e poi interrotto, non c'è dubbio che era Speciale a dover fare per primo un passo indietro per la priorità del potere politico su ogni altro aspetto, persino su quello di un giustificato risentimento personale.

Ognuno di noi ufficiali, durante la sua carriera, ha subito ingiustizie, anche macroscopiche, ma tutte, o quasi, si sono almeno fino a ieri sempre risolte secondo le ferree norme del regolamento. A meno che non si decide di virare verso quelle forme di interventi o intromissioni sul governo del Paese, presenti nelle democrazie sudamericane e persino in qualcuna di

quelle occidentali, alle quali una certa nostra destra giacobina ha dimostrato nel passato di non voler essere del tutto aliena.

Ora, con una malcelata curiosità aspetto che, a titolo di risarcimento, si offra al bravo Speciale un incarico parlamentare, come già fatto in casi analoghi.

Con viva cordialità,

(Gen. Ilio Muraca – Padova)

Perché denigrare Marsala?

Non è possibile che per razzolare voti alle recenti elezioni regionali, si diffondano foto denigratorie della propria città, come è stato nell'ultima campagna elettorale nella nostra amata Marsala. Se poi queste foto, che attaccano l'Amministrazione uscente, hanno degli errori clamorosi è ancora più assurdo.

Le alghe sulla strada provinciale n. 84, non sono e non erano di competenza della Provincia? Le case popolari, senza intonaci esterni di via Mazara, non sono di competenza dell'Iacp? Le foto sul parco archeologico, non sono di competenza della Sovrintendenza? Può una città come Marsala, Medaglia d'Oro al Valor Civile (con diversi suoi cittadini che parteciparono alla guerra di Liberazione) e famosa in tutto il mondo per lo sbarco dei Mille di Garibaldi e per il vino Marsala, essere denigrata dai politici? Non si è compreso perché in quelle migliaia di brochure non vi erano le foto sui fanghi trapanesi depositati sul nostro lungomare (anche noi siamo diventati “faggara”). Niente foto sulla “incompiuta” che doveva creare il belvedere dall'ex lido Mediterraneo al porto di Marsala, da una mia idea progettuale emanata nel 1996 in uno degli “Incontri del sindaco con i cittadini” e poi divulgata da miei articoli sulla stampa. Fanghi e “incompiuta” che ci hanno fatto perdere l'assegnazione della “Bandiera blu”. E avanti con foto e filmati denigratori per Marsala fino alle prossime elezioni.

Come disse il grande ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: «Io non ci sto». Voi?

(Gasparrone Barraco – Marsala)